

INTERVENTO DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Prof. Avv. Giovanni Maria Flick

Poche e brevissime parole, signor Magnifico Rettore, colleghi, studenti, autorità e amici. Poche e brevissime parole per un momento di orgoglio e di gratitudine per avermi consentito di tornare a Genova che mi ha formato e al mondo universitario al quale mi onoro di appartenere. Poche e brevissime parole perché io credo, consentitemi questa brevissima riflessione, che si debba sempre tornare in un posto come questo dove la cultura e la tolleranza sono due fondamenti per proseguire in un dialogo del quale abbiamo più che mai bisogno. Io sono stato prestato temporaneamente dall'Università a un altro mestiere per occuparmi di giustizia e il tema della giustizia, tutti lo sappiamo, è un tema di continuo scontro, di continua polemica, ora strisciante, ora eclatante. Ecco perché vi sono grato e ho il bisogno quasi fisico di tornare a un momento di cultura e di tolleranza come quello dell'Università.

Tolleranza perché se non si capiscono le ragioni dell'interlocutore si rischia di non fare un passo avanti e di isterilirsi nelle contrapposizioni polemiche, si rischia di radicalizzarsi in una serie di slogan che forse sono facili, forse sono necessari per la divulgazione del tema, ma che non vanno alla sostanza dei problemi e non ne colgono la complessità. Soprattutto, accanto alla tolleranza, cultura: perché per la giustizia abbiamo un dissesto che è molto vicino a quello descritto dal professore Enrico Marchi a proposito del territorio. Un dissesto globale che richiede uno sforzo, una progettualità e un passo avanti che possiamo fare solo se lo facciamo nella tolleranza, ma anche e soprattutto in una dimensione di cultura della giustizia, attraverso l'efficienza.

Vedete, la giustizia è sempre stato un pianeta caratterizzato dalla cultura della legalità e deve essere così. Però io credo che alla cultura della legalità occorra affiancare la cultura dell'efficienza, l'efficienza degli uomini attraverso la loro professionalità e la loro produttività, l'efficienza delle strutture, attraverso la riorganizzazione degli uffici, l'informatizzazione; l'efficienza delle regole, attraverso processi che concilino il rispetto dei canoni fondamentali con la rapidità: perché una giustizia ritardata è forse peggio di una giustizia negata.

Per questo torno volentieri in Università, e chiedo molto all'Università, perché la giustizia più di altri settori risente ancora della separatezza tra una cultura umanistica e una cultura scientifica; è condizionata dal timore che si voglia introdurre nella giustizia una cultura aziendalista; dalla convinzione, più o meno espressa, che l'efficienza sta nemica della legalità. Tutto questo poteva reggere fino a quando la domanda di giustizia era quantitativamente più limitata, quando solo una parte delle controversie trovava risoluzione dinanzi ai giudici.

Questo equilibrio è stato rotto dall'esplosione della microcriminalità, dall'esplosione della grande criminalità – sia la criminalità mafiosa sia la criminalità della corruzione – dal ricorso ai giudici per una nuova domanda di giustizia: penso ai nuovi diritti della salute, dell'ambiente, della privacy che si stanno affermando. E mentre lo sviluppo tecnologico faceva passi da gigante, la giustizia faceva piccolissimi passi su questa strada, non solo per la

mancanza delle risorse, ma probabilmente anche per la mancanza di una cultura e di una professionalità della giustizia in chiave di efficienza. Ecco perché credo sia necessario che continuiamo ad andare avanti insieme, ecco perché credo che la giustizia debba tendere a un equilibrio tra l'efficienza e la legalità, solo il mix delle quali può dare veramente giustizia; così come soltanto il mix tra tolleranza e cultura può dare il dialogo di cui abbiamo tanto bisogno.

È l'augurio, cari studenti, di un vecchio professore (temporaneamente non faccio lezione), è l'augurio che faccio a tutti voi e a tutti noi, perché credo che questo Paese abbia tanto bisogno di risposte a una serie di domande di cultura, di giustizia, di occupazione, di equità, è l'augurio per voi, prima ancora per noi che cerchiamo e sappiamo di dare risposta a queste domande. Grazie.